

« OLTRE L'ESTATE ROMANA... »

Aspetti socio – economici della politica culturale del Comune di Roma.

Tra beni culturali e spettacolo, tra iniziative "effimere" e permanenti

Un'anticipazione dei risultati della ricerca IsICult • documento per la conferenza stampa

Una ricerca

diretta da Angelo Zaccone Teodosi e Francesca Medolago Albani

con la consulenza di Rita Borioni

per l'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult

commissionata dal COMUNE DI ROMA

ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI – DIPARTIMENTO IV CULTURA E SPETTACOLO

Roma, gennaio 2001

Obiettivi di questo documento

- Il presente documento presenta una anticipazione di alcuni risultati sintetici della ricerca realizzata da Angelo Zaccone Teodosi e Francesca Medolago Albani, con la collaborazione di Rita Borioni, per l'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult.
- La ricerca "Oltre l'Estate Romana..." è finalizzata alla realizzazione della prima inedita fotografia/radiografia del sistema culturale romano, in prospettiva soprattutto socio-economica, e degli effetti dell'intervento dell'Amministrazione capitolina nel mercato culturale della città. Per la prima volta, è stato svelato "il dietro le quinte" del sistema culturale romano, analizzando dinamiche di mercato e bilanci, ovvero la realtà economica del sistema produttivo e dell'offerta.
- La ricerca è stata commissionata dal Comune di Roma – Assessorato alle Politiche Culturali – Dipartimento IV Cultura e Spettacolo nell'agosto 1999, a seguito di pubblica gara (cui hanno partecipato alcune decine di istituti) vinta da IsICult. IsICult è un istituto senza fini di lucro, specializzato nello studio del sistema culturale, che annovera tra i propri committenti la Presidenza del Consiglio, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Rai, Mediaset.

- Il lavoro si è sviluppato nell'arco di **un intero anno** ed ha visto coinvolti oltre 15 ricercatori. Nella fase di **"field"**, è stato intervistato un campione rappresentativo di **circa 100 protagonisti** della realtà culturale romana (direttori di musei ed altre istituzioni, responsabili di associazioni culturali, organizzatori culturali...). Nella fase di **"desk"**, sono state analizzate criticamente centinaia di delibere della Giunta e del Consiglio Comunale; sono stati studiati e **riclassificati i bilanci** dell'Amministrazione; è stata effettuata una rilettura di migliaia di articoli giornalistici dedicati alla cultura a Roma.
- Il rapporto finale di ricerca è un tomo di quasi 900 pagine, 1.900 note a pie' di pagina, centinaia di tabelle: è prevista la pubblicazione di una versione a stampa nelle prossime settimane.

La **prima parte del rapporto finale di ricerca**, dopo un excursus storico sulla politica culturale romana (a partire dalla metà degli anni Settanta, periodo nel quale la cultura ha assunto una propria identità amministrativa, con la simbolica separazione della delega per la cultura da quella per... la nettezza urbana), fornisce un "set" di dati statistici sul contesto socio-economico attuale, nel quale opera l'intervento pubblico comunale (la popolazione, l'occupazione, l'offerta, i consumi culturali...). Viene poi descritta la struttura dell'Amministrazione comunale (Assessorato, Dipartimento, Sovrintendenza, gestioni innovative...) ed analizzata la spesa in materia culturale del Comune, inserita nel quadro complessivo nazionale, anche rispetto agli interventi straordinari per il Giubileo e Roma Capitale.

Nella **seconda parte del rapporto di ricerca**, vengono studiate le tipologie di soggetti che operano nel

tessuto culturale capitolino, a partire dalle istituzioni stabili (musei, teatri, istituzioni musicali...) fino ai soggetti cosiddetti "effimeri" – ovvero con attività non stabile (le associazioni che organizzano manifestazioni dell'Estate Romana ma anche nel resto dell'anno), con cenni alle forme culturali non tradizionali (che abbiamo definito con la formula "cultura eterodossa", come i centri sociali occupati), multietniche, alle iniziative "trans-assessorili", ovvero quelle che hanno visto coinvolti anche altri Assessorati, al di là di quello alle Politiche Culturali.

- Il Comune di Roma è la prima amministrazione comunale italiana ad aver deciso di effettuare un'approfondita analisi valutativa della propria politica culturale.
- La ricerca si pone come primo "step" di un Osservatorio permanente sulle Politiche Culturali del Comune di Roma.
- Questo documento si limita ad anticipare alcuni dei dati più significativi, ma evidentemente non può rappresentare la ricchezza del rapporto integrale di ricerca. Per semplicità di lettura, non sono state descritte le metodologie delle elaborazioni e citate le fonti dei dati, comunque trattati da IsICult; le informazioni sono riferite all'ultimo anno disponibile, generalmente 1999 o 1998.

Il documento propone, in sostanza, un "florilegio" di elaborazioni ed un estratto dei "cenni conclusivi" del rapporto finale di ricerca.

IL MERCATO DELLA CULTURA A ROMA: NELLA CAPITALE IL 10 PER CENTO DEI CONSUMI CULTURALI DI TUTTA L'ITALIA

Roma è sempre più la indiscutibile "capitale" ed il vettore trainante del mercato culturale italiano.

- Il dato sintetico più impressionante: con una popolazione (2,650 milioni di persone) che rappresenta solo il 4,5 per cento dell'intera popolazione nazionale (57,6 milioni), nel Comune di Roma si registrano oltre il 12 per cento del totale nazionale (spesa) dei consumi di teatro e l'11 per cento del totale dei consumi cinematografici, il 12 per cento della danza e il 16 per cento del totale della spesa per concerti di musica classica...
- Roma assorbe una media del 10 per cento dei consumi in gran parte dei vari settori del sistema culturale; una concentrazione doppia rispetto al peso della sua popolazione rispetto a quella dell'intero Paese.
- Considerando il totale nazionale di 24mila miliardi di lire di spesa in consumi culturali – intesi in senso lato (dalla lirica ai video-game) – a Roma ne vengono spesi circa 1.900, ovvero l'8 per cento del totale nazionale.
- Altri indicatori della centralità e della forza della Capitale: a Roma, si registra una spesa complessiva in musei di circa 90 miliardi di lire, corrispondenti al 25 per cento del totale dell'intero Paese.

- Delle circa 200mila imprese attive nel tessuto industriale e commerciale romano, circa 2mila (l'1 per cento) operano nel settore delle attività ricreative, culturali e sportive, ma va ricordato che una parte significativa delle attività nel settore culturale è realizzata da strutture formalmente non imprenditoriali, come le associazioni culturali (delle quali non esiste peraltro un censimento attendibile neanche a livello nazionale).
- Del totale di 39mila imprese attive nel settore culturale in tutta Italia, le circa 2mila romane rappresentano il 5,2 per cento, ma il tasso di crescita è notevole: delle circa 1.700 nuove imprese culturali attivate ogni anno in Italia nell'ultimo quadriennio, 230 sono romane, e corrispondono a circa il 14 per cento del totale nazionale.
- Ogni anno a Roma vengono venduti tra i 10 e gli 11 milioni di biglietti per musei e siti culturali, a fronte di 12 milioni di biglietti cinematografici (gli schermi attivi in città sono ormai oltre 260), 1,7 milioni di biglietti teatrali, 1,2 milioni di biglietti musicali (700mila per musica leggera e 500mila per musica classica)...

Il 58 per cento dei visitatori sceglie i musei statali, il 29 i musei vaticani, il 10 i musei civici ed il 3 per cento i musei privati. Il 56 per cento della spesa (91 miliardi di lire nel 1998) viene assorbita dai musei vaticani, a fronte del 37 dei musei statali, del 3 dei musei civici, del 4 dei musei privati.

- Tra i 41 musei e siti statali, che assorbono complessivamente circa 6 milioni di visitatori, spicca il Colosseo con oltre 2,3 milioni, seguito da Palatino e Foro Romano, Castel Sant'Angelo e Museo e Galleria Borghese, con oltre 400mila visitatori ognuno. I 55 musei civici nel 1999 hanno registrato circa 700mila visitatori (di

cui 207mila al Palazzo delle Esposizioni), ma in quell'anno erano penalizzati dalla chiusura parziale di siti importanti come i Capitolini (345mila visitatori nel 1998).

- Ha sede a Roma gran parte della **case editrici** della regione: le 683 case editrici attive nel Lazio rappresentano il 17 per cento del totale nazionale di 3.918. Hanno sede a Roma 119 tra **case fonografiche** e società di produzione musicale indipendente, il 15 per cento del totale nazionale di 807 imprese. Tra gli editori più famosi, Laterza (29 miliardi di lire di fatturato) e Newton Compton (16 miliardi). Ha sede a Roma il gruppo editoriale l'Espresso, che ha fatturato circa 1.640 miliardi di lire e edita, al di là de "la Repubblica" (secondo quotidiano nazionale per diffusione), 12 quotidiani locali, 3 emittenti radiofoniche, Kataweb...
- Roma è ancora la **città del cinema**, al di là di Cinecittà (fatturato 120 miliardi, 350 dipendenti), se si pensa che sono oltre 100 le imprese romane che hanno prodotto 1 lungometraggio cinematografico nell'ultimo biennio. Ma è anche la **città della tv**, se si pensa (oltre ai 5.800 dipendenti di Rai, ai 900 di Mediaset, ai 100 di Stream) che 51 delle 55 società aderenti all'Associazione Produttori Televisivi – Apt hanno sede a Roma... Roma è sede di strutture storiche di respiro nazionale, ma ben radicate nella vita culturale della città, come l'Istituto per l'Enciclopedia Italiana (la Treccani, 155 miliardi di fatturato) e la Società Italiana Autori Editori – Siae (circa 900 dipendenti a Roma, gestione di incassi nazionali di 2mila miliardi)...

- Nel triennio 1996-1998, sono state organizzate a Roma ben 2.096 esposizioni, allestite in 200 diversi spazi. La media è di 700 nuove mostre ed esposizioni l'anno, che si traduce in 2 "vernissage" al giorno. "I 100 Capolavori dell'Ermitage" detiene il record storico tra le mostre realizzate a Roma, 574mila visitatori da fine dicembre 1999 a metà giugno 2000, e la seconda posizione in tutta Italia negli ultimi anni per quantità complessiva di spettatori (questa mostra ha registrato, inoltre, il record storico assoluto nazionale per visitatori del primo giorno: 7.100)...

- Le attività più specificamente culturali si inseriscono in un contesto ricchissimo, considerando la cultura in senso più lato, se si ricorda che vive a Roma gran parte dei 28mila lavoratori del settore "ricerca&sviluppo" del Lazio, ovvero il 20 per cento del totale nazionale di 142mila (incluso anche i ricercatori universitari, nelle 11 sedi romane) e dei circa 9mila autori iscritti alla Società Italiana Autori e Editori (su un totale nazionale di 45mila); hanno sede a Roma imprese del settore delle telecomunicazioni come Telecom Italia (15mila dipendenti a Roma, su 123mila in tutta Italia), Tim, Wind, Omnitel (rispettivamente circa 3.500, 2.000 e 1.000 lavoratori)...

- Alcuni dati essenziali sul turismo a Roma: nel 1999, il totale dei turisti arrivati a Roma è stato di 6 milioni, corrispondenti a 14 milioni di presenze: 40 per cento italiani e 60 per cento stranieri, con una permanenza media di 2,3 giorni. La spesa dei turisti nel Lazio è stata di circa 14.500 miliardi di lire, di cui 13.300 miliardi nella Capitale. La cultura a Roma produce un quarto del "business" turistico, quindi circa 3.500 miliardi l'anno. Il 52 per cento del time-budget dei turisti è dedicato a visite a musei, gallerie, monumenti e chiese, il 25 per cento in passeggiate, a fronte del 20 per cento in shopping...

I consumi culturali a Roma (in ordine decrescente per spesa)

Prodotti ed attività culturali	Spesa (miliardi)	Quota % su totale spesa
Libri	560,3	29,9
Quotidiani	241,0	12,9
Periodici	163,5	8,7
Prodotti fonografici	160,2	8,6
Canone televisivo Rai (abbonati)	126,9	6,8
Cinema	122,7	6,6
Videocassette	119,9	6,4
Sport	96,5	5,1
Musei e altri siti (visitatori)	90,9	4,9
Teatro	31,6	1,7
Ballo	22,4	1,2
Video-game e simili (consumo domestico)	19,8	1,1
Fiere e mostre	19,0	1,0
Concerti di musica leggera	16,7	0,9
Rivista commedia musicale	14,1	0,8
Video-game, flipper, ecc. (in locali pubblici)	12,5	0,7
Concerti di musica classica	12,4	0,7
Lirica e danza	12,3	0,7
Luna-park e simili	8,5	0,5
Biliardi e bowling	8,4	0,5
Concertini	5,8	0,3
Altri intrattenimenti	4,3	0,2
Circhi	0,7	.
Burattini e marionette	0,4	.
Saggi culturali	0,4	.
Operetta	0,3	.
Totale consumi culturali in tabella	1.871,5	100 %

Fonte: ricerca Istituto italiano per l'Industria Culturale per Assessorato alle Politiche Culturali.

LA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ROMANA: 264 MILIARDI DI LIRE NEL 1999, IL 2,5 % DEL BUDGET

- A livello di stanziamenti di competenza, la spesa totale per la cultura dell'Amministrazione Comunale è passata, in lire costanti 1999, dai 20 miliardi di lire del 1973 ai 264 miliardi di lire del 1999.
- I 264 miliardi di lire di spesa totale del Comune di Roma per la cultura nel 1999 sono ripartiti in:

172 miliardi	per spese correnti	65 per cento
92 miliardi	per spese in conto capitale	35 per cento.
- I 172 miliardi di spese correnti sono, a loro volta, ripartite in:

81 miliardi	di competenza diretta del Dipartimento IV	47 per cento
21 miliardi	per il Sistema Biblioteche Centri Culturali	12 per cento
70 miliardi	di competenza della Sovrintendenza	41 per cento.
- Va evidenziato che anche buona parte delle spese correnti sono state indirizzate verso interventi "strutturali", sebbene non classificabili come spese in conto capitale. Si tratta di interventi di carattere in

- qualche modo permanente: per esempio, le spese per il Sistema Biblioteche Centri Culturali e per la stessa Estate Romana sono "correnti", ma producono effetti permanenti assimilabili a quelli degli investimenti.
- Il carattere di "investimento", di "moltiplicatore" socio-economico dell'insieme di iniziative rientranti nell'Estate Romana, risulta evidente dall'analisi sul campo: il Comune impegna ogni anno tra i 6 e gli 8 miliardi, ma intorno all'insieme delle manifestazioni ruota ormai un "business" di circa 50 miliardi di lire.
 - Gli 81 miliardi di spese correnti di competenza del Dipartimento IV sono destinati principalmente a: 23 miliardi al Teatro dell'Opera; 8 miliardi al Teatro di Roma; 5 miliardi all'Accademia di Santa Cecilia; 4 miliardi al Museo di Zoologia; 3 miliardi all'Archivio Storico Capitolino; 3 miliardi per altri enti; 7 miliardi per affitti e canoni; 4 miliardi per spese di personale...
 - I 70 miliardi di lire di spese correnti della Sovrintendenza sono destinate a:
 - 50 miliardi per mostre, musei e pinacoteche;
 - 20 miliardi per i beni archeologici-storici-artistici...
 - Nell'ultimo anno della giunta Vetere-Nicolini (1984) erano stati destinati alla cultura circa 89 miliardi di lire; nel primo anno della giunta Rutelli-Borgna (1994), la spesa è stata di 201 miliardi di lire (di cui 131 di spesa corrente, e 70 in conto capitale).
 - Nel 1999, l'incremento rispetto al budget totale cultura dell'anno precedente è stato del 13 per cento.

- Nel biennio 1998-1999, il 40 per cento della spesa corrente per la cultura è stato gestito dalla Sovrintendenza, il Teatro dell'Opera assorbe un settimo dell'intero bilancio, le Biblioteche il 12 per cento, il Teatro di Roma e Santa Cecilia assieme il 7 per cento, i contributi ad enti vari il 4 per cento... La spesa personale incide per un 21 per cento sul totale.
- Volendo proporre una comparazione con i bilanci di alcune delle maggiori altre città italiane (si è costretti a far riferimento ai dati dell'anno 1997), emerge che Roma è la città che, in assoluto, ha impegnato per la cultura più risorse, tra tutti i Comuni italiani: 190 miliardi di lire (spese correnti più spese in conto capitale) nell'anno 1997, a fronte di 128 miliardi di Milano, dei 90 di Torino, dei 70 di Palermo, dei 59 di Genova, dei 58 di Venezia e di Bologna, dei 40 di Firenze...
- In termini di quota percentuale sul totale del budget del Comune, Roma destina alla cultura il 2,5 per cento del suo budget (totale impegni competenza, spese correnti + conto capitale), a fronte dell'1,4 per cento di Milano e del 6,3 per cento di Bologna (seconda città d'Italia per quota, dopo il 6,6 per cento di Prato), e dello 0,6 di Napoli.
- Il Comune di Roma spende circa 72mila lire l'anno per la cultura per ogni cittadino.

- L'**Estate Romana**, nell'arco della giunta Rutelli-Borgna, è passata dagli 1,2 milioni di spettatori del 1994 ai 5,7 milioni del 1999, con un incremento del 375 per cento; le manifestazioni inserite nella cornice dell'Estate Romana, negli ultimi 4 anni, sono aumentate da 54 a 100; le prime 10 manifestazioni, di anno in anno, assorbono tra il 60 ed il 75 per cento del totale degli spettatori. Circa il 40 per cento delle manifestazioni è di intrattenimento multi-genere, ed assorbe circa il 62 per cento dei frequentatori; il 9 per cento delle manifestazioni è di musica non classica, ed assorbe il 14 per cento del totale degli spettatori; il 13 per cento delle iniziative è dedicato al cinema, ed assorbe il 7 per cento degli spettatori; il 13 per cento delle manifestazioni è dedicata a musica classica e danza, ed assorbe un 2 per cento dei frequentatori, circa gli stessi livelli registrati dal teatro...

Nel 1999, quasi 30 manifestazioni potevano vantare almeno una storia di 5 anni; 6 iniziative avevano più di 10 anni; le due più consolidate sono "Massenzio" e "La Quercia del Tasso", giunte nel 1999 alla ventitresima edizione. Gli spettatori si concentrano prevalentemente nel mese di luglio, con il 36 per cento del totale nel 1999, ma anche agosto, negli ultimi anni, è cresciuto, al 29 per cento; giugno registra il 26 per cento e settembre il 10 del totale dei frequentatori.

- Il Comune spende, per il totale delle iniziative di spettacolo, circa 16 miliardi di lire, di cui 4 derivanti dal contributo degli Istituti Co-Tesorieri; circa una metà viene destinata all'Estate Romana; la Sovrintendenza, dal canto suo, spende tra i 3 ed i 4 miliardi di lire l'anno per promuovere mostre ed esposizioni.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE CULTURALE ROMANO: 60MILA PERSONE, IL 5 % DEGLI OCCUPATI

- Una stima sul totale degli occupati in alcune attività del sistema culturale romano/laziale consente di quantificare in circa 60mila le persone che ruotano intorno alla "macchina culturale" della Capitale, ovvero circa un 5 per cento del totale degli occupati a Roma (circa 1,3 milioni di persone):

- 8.200 addetti nei beni culturali (4.700 nella Pubblica Amministrazione – tra Soprintendenze statali e Sovrintendenza Comunale - 2.500 restauro e manutenzione, 1.000 nei servizi aggiuntivi);
- 22.500 addetti nel settore audiovisivo;
- 25.000 addetti nel settore del turismo culturale (incluso intrattenimento serale).
- Si può stimare in circa 2mila persone l'occupazione prodotta dall'Estate Romana, cui vanno aggiunte circa 5mila persone coinvolte nei cast artistici (l'Estate Romana, da sola, è ormai una "industria" che determina un "business" superiore a 50 miliardi di lire l'anno).

ALCUNE DELLE INNOVAZIONI PIÙ RECENTI ED IN ITINERE

La ricerca affronta anche un'analisi delle iniziative promosse e messe in atto negli ultimi anni dalla giunta Rutelli-Borgna. Tra le principali, possono essere ricordate:

- La nuova Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea...
- Il nuovo sistema dei Musei Capitolini...

- Il Museo della Casina delle Civette...
- L'estensione dell'offerta e degli orari di apertura dell'intero sistema dei musei civici capitolini...
- La Casa delle Letterature e la rinnovata gestione del Sistema Biblioteche e Centri Culturali...
- Il recupero dell'ex Mattatoio: il "quartiere culturale" Ostiense-Marconi...
- Le gestioni innovative: l'Azienda Speciale Palaxepò, Musica per Roma spa, Zone Attive srl...
- Il Museo di Roma a Trastevere, il Teatro India...
- Il Museo del Costume, il Museo dei Bambini...
- Le sinergie tra "effimero" e "permanente", tra "pubblico" e "privato"...
- Una nuova politica culturale: un'esternalizzazione prudente ed una selezione delle iniziative effettuata in modo autonomo da soggetti tecnicamente competenti...

ALCUNI ESTRATTI DALLE CONCLUSIONI DEL RAPPORTO FINALE DI RICERCA

Estratto dal Rapporto finale della ricerca "Oltre l'Estate Romana..." (da pp. 856-865)

« (...) Dopo i “fuochi d’artificio” della fase dell’“effimero” (quella che abbiamo definito la “fase 1” dell’Estate Romana, manifestazione-simbolo dell’intera politica culturale capitolina), Roma ha vissuto un lungo sonno, durato dal 1985 al 1993, durante il quale la cultura sembra essere tornata a svolgere una funzione accessoria, subordinata rispetto ad altre priorità dell’agenda delle Giunte.

La Giunta Rutelli-Borgna, invece, fin dalla piattaforma elettorale dell’autunno del 1993, ha identificato proprio nella cultura uno degli strumenti per la modernizzazione e per la crescita della città.

Forte anche di una sintonia culturale e poi anche ideologica, ovvero avvantaggiato da un habitat complessivo favorevole (la legge Ronchey del 1993, il Governo nazionale in sintonia politica con il Governo cittadino, la delega sulla cultura assunta dal Vice Presidente del Consiglio nell’estate del 1996, una sempre più diffusa convinzione sulla validità della socio-economia della cultura, il lento cammino del decentramento amministrativo...), il Comune di Roma si è trovato a sperimentare nuovi percorsi e nuove forme di intervento pubblico nella cultura.

Roma è oggi il Comune italiano più evoluto in materia di politica culturale: l’estensione dello spettro delle sue attività non può essere confrontata con nessuna altra città italiana e ha pochi termini di paragone anche all’estero.

Se, già sul finire degli anni Ottanta, un qualche timido tentativo era stato messo in atto (una gestione “pubblico”/“privata” del Palazzo delle Esposizioni, pre-legge Ronchey), è negli anni della Giunta Rutelli-Borgna che si registrano alcune azioni fondamentali, concrete ma al tempo stesso anche simboliche e sintomatiche di un mutato atteggiamento nei confronti della “res publica” culturale.

1. Progettualità pluriennale ed organica

Sviluppo di una progettualità pluriennale nelle manifestazioni di spettacolo dell’Estate Romana (la “fase 2”), selezionando le iniziative in grado di rapportarsi autonomamente con il mercato rispetto a quelle meritevoli del sostegno pubblico; estensione dello spettro dell’offerta e scrematura qualitativa delle iniziative; non intervento (ovvero, mero sostegno nelle strategie di comunicazione, poco più che un patrocinio) in iniziative in grado di autofinanziarsi in virtù delle modificate condizioni del mercato culturale;

2. Estensione dell'offerta

Basti ricordare che nell'anno 1993 i siti e musei comunali aperti al pubblico erano 12, mentre nel 1999 erano 45, con un incremento di ben il 275 per cento; gli schermi cinematografici sono cresciuti del 40 per cento tra il 1995 ed il 1998, superando ormai quota 250; gli spettatori dell'Estate Romana sono passati dai 660mila del 1993 ai 6 milioni del 1999... Quest'estensione è stata determinata da contemporanei interventi dell'Amministrazione comunale e di quella statale (e talvolta anche dei privati): un effetto di traino è stato certamente provocato dalla riapertura della Galleria Borghese dopo 15 anni e della Domus Aurea dopo 20, dall'apertura di nuovi spazi come le Scuderie del Quirinale, la nuova Galleria Comunale d'Arte Moderna, o il Teatro India, e dalla nascita delle sale cinematografiche di Cineland o il multiplex di Piazza Cavour... Nel breve periodo, gli "edifici per la cultura" aumenteranno ancora, in un intreccio di interventi dello Stato e del Comune: dal Centro per l'Arte Contemporanea al Museo della Scienza, passando per il Museo dei Bambini e per il Museo del Costume...

3. Sinergia tra patrimonio ed attività culturali

Sinergia tra "cose" culturali (il patrimonio, il palcoscenico...) ed "attività" culturali e di spettacolo (la rappresentazione, la messa in scena...), sperimentando un continuo gioco di rimandi culturali e segnici (ma anche professionali ed economici): musei che ospitano "performance", biblioteche che ospitano "pièce" teatrali, spazi tradizionali sottratti ad una fruizione classica e meramente conservativa (l'esempio più eclatante è rappresentato dalle novelle rappresentazioni teatrali della trilogia di Sofocle al Colosseo, ma non meno stimolanti "I Viaggi Sentimentali", vere e proprie "performance" messe in scena ai Fori ed in altri siti della Capitale)... Anche il patrimonio urbano è stato messo "in scena" (con le "Passeggiate romane", proiezione di classici del cinema italiano nelle vie e piazze dove sono stati girati; con interventi artistici all'interno delle stazioni della metropolitana...);

4. Superamento della separazione tra culture "alte" e "basse"

Definitiva eliminazione di barriere e paratie tra cultura "alta" e cultura "bassa", di massa ed elitaria, prestando attenzione a tutte le forme espressive, indipendentemente dalle gerarchie qualitative dominanti e dalle dimensioni quantitative del loro abituale bacino d'utenza, e quando possibile provocando effetti di spiazzamento, di ribaltamento dei parametri tradizionali di offerta/domanda (l'opera lirica

rappresentata negli stadi sportivi, talvolta con risultati eccezionali: nell'agosto del 1998, sei rappresentazioni hanno registrato una media di oltre 10mila spettatori l'una...);

5. *Autonomia del processo decisionale rispetto all'azione di governo*

Progressiva "autonomizzazione" delle scelte connesse coi processi culturali e con l'offerta: il Governo capitolino si limita ad un indirizzo generale, ad un piano strategico, lasciando poi ai singoli soggetti un ampio margine di manovra ed intervento: con lo strumento più "liberale", come la società di capitali (è il caso di Musica per Roma spa, di Zone Attive srl) o con strumenti intermedi di "esternalizzazione" (l'Azienda Speciale per il Palazzo delle Esposizioni, l'Istituzione per il Sistema delle Biblioteche); la concessione nel 1998 alla Sovrintendenza Comunale dello status extra-dipartimentale è un altro preciso atto amministrativo che conferma la volontà di distacco della Giunta da un controllo "politico" della "res" culturale...

6. *Estensione dell'intervento oltre il centro storico*

Diffusione dell'intervento pubblico culturale in tutto il tessuto metropolitano, periferie e quartieri degradati inclusi, cercando di superare lo storico privilegio delle zone centrali della città, sia con interventi simbolici (l'Obelisco a Tor Bella Monaca) che concreti (lo Spazio per l'Arte Contemporanea, ancora a Tor Bella Monaca), sia effimeri (iniziative dell'Estate Romana in periferia) che permanenti (la nuova Biblioteca per ragazzi di Ostia Ponente e, ancora a Ostia, il nuovo Teatro)...

7. *Flessibilità, razionalizzazione, efficienza: verso il controllo della gestione*

Introduzione di elementi di flessibilità, di razionalizzazione, e sperimentazione di criteri di controllo di efficienza ed efficacia nella gestione dei beni culturali e delle attività culturali: estensione degli orari di apertura dei musei, migliori previsioni e più efficaci controlli consuntivi nell'assegnazione dei finanziamenti (pubblicazione di "avvisi pubblici" differenziati per le iniziative cui vengono assegnati contributi e quelle in affidamento); gestione della forza-lavoro attraverso accordi di "partnership" coi privati (basti pensare all'utilizzazione dei "lavoratori socialmente utili" nei nuovi Musei Capitolini)...

8. Estensione del concetto di "cultura": la politica urbanistica...

Estensione delle politiche culturali in senso stretto: rientrano ormai nella politica culturale una serie di interventi urbanistici, sia "minimi" (rifacimento delle facciate dei palazzi non solo storici, illuminazione dei ponti...) che "massimi" (riconversione di una zona come Ostiense Marconi in vero e proprio "quartiere culturale"...); alcuni di questi interventi hanno respiro strategico tale da poter modificare, nell'arco di pochi anni, il profilo stesso della Capitale (basti citare l'enorme "laboratorio" culturale del Mattatoio che sarà), o di alcune sue zone;

9. Città multiculturale

Le comunità straniere a Roma (oltre 250mila persone, un 7 per cento della popolazione) rappresentano ormai delle "città nella città", e la Giunta Rutelli-Borgna ha ritenuto che il processo di integrazione dovesse accompagnarsi ad un processo "plurale", di stimolazione dell'intero tessuto culturale metropolitano: le iniziative culturali e manifestazioni di spettacolo a carattere multi-etnico sono quindi cresciute, rivolte sia agli italiani che agli immigrati (dalla guida "Romaetnica" alla Festa Intermundia, all'attivazione di sezioni in lingua straniera presso il Sistema Biblioteche Centri Culturali);

10. Ottimizzazione del budget culturale

Il budget che il Comune di Roma destina alla cultura è il maggiore tra i Comuni italiani (intorno ai 200 miliardi di lire l'anno, sommando spese correnti e in conto capitale), anche se risulta diluito in una popolazione che non ha eguali a livello comunale (il Comune spende circa 72mila lire l'anno per cittadino, la metà di Bologna e circa un terzo in meno rispetto a città come Milano, Torino e Firenze); nel corso degli anni, si è cercato di sviluppare sinergie tra sfera pubblica e sfera privata (per esempio, per alcuni interventi di sponsoring a favore di beni culturali), anche se si tratta ancora di casi sporadici rispetto alle potenzialità della Capitale... Nel periodo che va dal 1990 al 1999, il Comune di Roma ha beneficiato di un flusso di interventi finanziari nell'ordine di circa 5.000 miliardi (buona parte dei quali concentrati

negli ultimi 3 anni), grazie alle leggi speciali per la Capitale e per il Giubileo. Circa un 20 per cento di questo budget, intorno a 1.000 miliardi di lire, è stato destinato al patrimonio culturale: includendovi anche interventi urbanistici e simili, la quota sale al 36 per cento (con grandi benefici nell'occupazione, basti pensare ai restauratori). . . Gran parte di ciò che aveva necessità di interventi urgenti, è ormai stato restaurato: ora è necessario non allentare la guardia e sviluppare un'attenta politica di "manutenzione".

Tutte queste azioni sono caratterizzate, ovviamente, non solo da successi ma anche da aree di criticità. A fianco degli esperimenti riusciti, apprezzati dagli osservatori e dalla cittadinanza (la cultura è sempre ai primi posti, nei sondaggi, negli apprezzamenti dei romani sull'operato della Giunta), se ne registrano altri che non hanno lasciato traccia o sono rimasti nel libro delle intenzioni. Tra tutti, ci limitiamo a segnalare la vicenda dell'Auditorium, sintomatica della difficoltà della pubblica amministrazione nell'affrontare in modo risoluto dinamiche imprenditoriali aggressive e non sempre corrette (gli interventi correttivi sono comunque giunti, e nel mentre è stata costituita ed è già operativa Musica per Roma, la società che dovrà gestire la nuova offerta musicale della Capitale).

In sintesi, il bilancio del "settennato" 1993-2000 può essere ritenuto complessivamente positivo, se si confronta la situazione povera e caotica di inizio mandato con la situazione ricca ed effervescente di fine mandato:

- *i consumi culturali sono cresciuti, sia per quanto riguarda la fruizione dei beni culturali, che delle attività di spettacolo, così come sono cresciuti i consumi di tutti o quasi i prodotti dell'industria della cultura offerti nell'area metropolitana: in molti segmenti del sistema culturale, Roma ha una quota di mercato assolutamente maggiore rispetto al peso della sua popolazione sul totale nazionale;*

- *l'offerta è estremamente ricca e variegata, in tutte le forme della cultura: teatro, musica, cinema, mostre e esposizioni, panorama museale, librerie, biblioteche, iniziative permanenti ed effimere, manifestazioni estive, autunnali, invernali, primaverili, eventi speciali... il "cartellone" romano ha oggettivamente poco da invidiare con quello di metropoli culturalmente all'avanguardia, come New York o Parigi, anche se è ancora, forse, debole la dimensione internazionalista (oppure – ci si dovrebbe domandare – la capacità di promuovere internazionalmente la propria offerta culturale);*
- *l'intera città, come "macchina culturale", è in moto, abbastanza oliata: basti citare le 2 nuove mostre d'arte che vengono inaugurate ogni giorno o basti ricordare – come abbiamo osservato – il livello del consumo di molti prodotti culturali...*

"Bussola" e "cassetta degli attrezzi"

Le basi per fare sì che Roma metta a frutto in modo più organico e redditizio, sia in termini economici che sociali, il proprio patrimonio culturale, e che incrementi la "produttività" della propria "fabbrica" di cultura, quindi, ormai ci sono.

Quel che manca ancora è una "cabina di regia" ovvero un coordinamento strategico, ed un sistema informativo adeguato alla complessità dei problemi che caratterizzano strutturalmente la politica culturale, aggravati dall'enorme dimensione della città di Roma.

Alcuni ricercatori hanno teorizzato, per la Capitale, lo sviluppo di un "distretto" (Pietro Valentino) o di una "filiera" (Marco Causi) centrati sull'industria della cultura: entrambe le idee appaiono valide, ma richiedono forte iniziativa anche da parte di Assessorati altri rispetto a quello alle Politiche Culturali. E si ri-propone, nuovamente, il problema del coordinamento e della regia degli interventi pubblici nel settore.

Appare anche necessaria l'attivazione un migliore sistema di analisi di efficienza ed efficacia rispetto al budget cultura: la ricerca che abbiamo realizzato conferma che alcuni soggetti – tra tutti il Teatro dell'Opera è una sorta di simbolo – beneficiano di sostegni pubblici sproporzionati rispetto alla loro effettiva incidenza non solo sul tessuto sociale ma anche sullo stesso tessuto culturale della Capitale. La necessità di misurare meglio l'insieme degli interventi si ripropone anche rispetto alle attività di spettacolo. In altri termini, il "sistema informativo" dell'Assessorato alle Politiche Culturali e del Dipartimento IV debbono essere implementati in modo radicale.

Due sono essenzialmente le esigenze:

- rafforzare le competenze;*
- razionalizzare la gestione.*

Cinque sono le priorità che riteniamo possano essere identificate alla luce della ricerca che abbiamo realizzato:

- 1. rafforzare le funzioni dell'Assessorato alle Politiche Culturali e del Dipartimento, attribuendo all'Assessorato la competenza anche in materia di Turismo (e di Sport): questo rafforzamento si pone come prima fase di una funzione di coordinamento di tutte le politiche in materia culturale da parte dell'Assessorato, anche in relazione ad aspetti di competenza tradizionale di altri Assessorati e Dipartimenti (politiche del lavoro, del territorio, ecc.); tutto quel che ha a che fare con la cultura (anche nella sua dimensione economica e industriale; anche nella sua accezione estesa, includente le tlc e l'ict...) deve essere ricondotto ad una cabina di regia coordinata dall'Assessorato alle Politiche Culturali;*
- 2. promuovere un'azione di "decentramento" dell'intervento pubblico nel settore culturale, facendo in modo che lo Stato centrale assegni al Comune risorse adeguate e trasferisca beni: è ormai indispensabile una Sovrintendenza unica speciale per Roma, che attribuisca all'Amministrazione Capitolina la gestione dell'insieme dei beni culturali della città, eliminando definitivamente duplicazioni, sovrapposizioni e contraddizioni amministrative (non discutendo, evidentemente, le funzioni costituzionali di tutela da parte dello Stato); è necessario sviluppare sistemi di finanziamento delle attività culturali che trasferiscano al Comune la parte del Fondo Unico per lo Spettacolo che riguarda soggetti che operano a Roma e per Roma; la strumentazione innovativa degli "accordi di programma" (sperimentati efficacemente da alcune Regioni) consente di superare certi perduranti vincoli centralistici nell'applicazione delle nuove normative in materia di decentramento amministrativo (e nell'assetto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali);*
- 3. promuovere il coinvolgimento dei soggetti privati nel sistema culturale romano, attraverso ogni possibile meccanismo di "partnership" (per esempio, attraverso la costituzione di società a capitale misto, forzando al massimo quanto consentito dalla legge n. 142/1990) per gestione dei beni e delle attività culturali (per esempio, una Agenzia per l'Estate Romana, un'Agenzia per i Musei...), ed attraverso un sistema di sponsorizzazione, che non può che passare attraverso la costituzione di ufficio ad hoc all'interno del Dipartimento: una specifica unità organizzativa di marketing, dotata di risorse professionali adeguate, che identifichi soggetti ed iniziative che possano risultare di "appeal" rispetto a target imprenditoriali differenziati e proponga loro un coinvolgimento, sulla base di concreti dati di mercato. Sul modello della Borsa delle Sponsorizzazioni Culturali promossa dalla Regione Lombardia, si dovrebbe studiare una Borsa delle Sponsorizzazioni Culturali romane, da integrare con un "tavolo di consultazione permanente", cui invitare tutte le maggiori istituzioni culturali della città ed i rappresentanti delle maggiori imprese con sede nella Capitale (sviluppando un tentativo già messo in atto dall'Assessore Borgna);*

4. lanciare un "marchio" (unico) di Roma come città culturale, ovvero fare in modo che il concetto di cultura caratterizzi tutta la comunicazione capitolina, attraverso uno slogan ed un logotipo che integri ed arricchisca il marchio tradizionale del Comune; la selezione dovrebbe essere effettuata attraverso un concorso internazionale che coinvolga gli specialisti più affermati; il concetto dovrebbe, anche visivamente, richiamare un'idea di "cultura in movimento", che associ al patrimonio culturale storico un'immagine di modernità, di dinamismo creativo; se l'Assessorato al Turismo e alla Comunicazione ha trovato una formula felice per la promozione internazionale della Capitale – "The Happening City" – andrebbe identificata una soluzione ancora più efficace e coinvolgente, in un'operazione di "global design" strategico che associ "Roma" e "cultura";
5. costruire un sistema informativo e di controllo di gestione della spesa culturale del Comune che consenta di disporre, in tempo reale e con rendicontazioni almeno quadrimestrali, della situazione del budget cultura dell'Amministrazione, e, soprattutto, di analisi costi/benefici applicate a tutti i maggiori interventi (da quelli istituzionali a quelli "effimeri"): questo sistema informativo evoluto deve produrre "report" sia verso l'interno (per la migliore gestione delle risorse) che verso l'esterno (essendo la materia culturale politicamente "sensibile", è necessario pubblicare una relazione annuale destinata alla cittadinanza, che descriva dettagliatamente in che modo l'Amministrazione sostiene la cultura a Roma: la ricerca realizzata da IsICult si pone come prima bozza di questo "report" annuale). (...) »

Angelo Zaccone Teodosi e Francesca Medolago Albani

Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult

Roma, 25 gennaio 2001